



Servizio fitosanitario cantonale	Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Viale Stefano Franscini 17	Fax: 091 / 814 44 64
6501 Bellinzona	Risponditore: 091/ 814 35 62 servizio.fitosanitario@ti.ch www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 26

Bellinzona: 4 luglio 2016

VITICOLTURA

MOLTO IMPORTANTE UNA GESTIONE ACCURATA DELLE MALATTIE

Riceviamo diverse segnalazioni di attacchi di peronospora sui grappolini favoriti dalle frequenti precipitazioni a carattere temporalesco. Iniziano a manifestarsi i primi sintomi di black rot sugli acini con la tipica colorazione caffelatte di metà acino.

La vite si trova inoltre ancora in uno stadio sensibile alle malattie ed è quindi importante continuare con una lotta impeccabile contro peronospora, oidio e dove è presente il black rot, mantenendo degli intervalli tra un trattamento e l'altro abbastanza corti (10 giorni). Dove la peronospora è ben presente sui grappoli invitiamo a trattare i grappoli con 2 applicazioni con un prodotto di contatto a base di folpet e rame a distanza di 5 giorni.

Rendiamo attenti che un tempo caldo e afoso è favorevole agli attacchi di oidio.

Come già indicato sul bollettino della scorsa settimana, in caso di presenza di oidio nel vigneto, consigliamo di trattare con zolfo in polvere, unico prodotto veramente curativo, con una temperatura di almeno 25°C e con tempo stabile, seguito dopo ca. 5 giorni da un trattamento con un prodotto penetrante. Se, per ragioni pratiche, il trattamento con zolfo in polvere non fosse realizzabile, esso potrà essere sostituito con zolfo bagnabile. È molto importante arieggiare la regione dei grappoli tramite la sfemminellatura, una ragionata sfogliatura ed effettuare la cimatura. Specialmente nei vigneti con forte vigore, le foglie vicine ai grappoli possono formare un microclima umido, favorevole alle malattie e inoltre la penetrazione dei prodotti fitosanitari può risultare un po' disturbata. È inoltre molto importante evitare un groviglio di grappoli.

FLAVESCENZA DORATA: SEGNALARE EVENTUALI SINTOMI SOSPETTI

I due trattamenti contro il vettore della flavescenza dorata, la cicalina *Scaphoideus titanus*, con il prodotto Applaud, dovrebbero essere stati effettuati.

La decisione sulla necessità di effettuare un eventuale 3° trattamento con un prodotto abbattente sarà comunicata durante la seconda metà del mese di luglio sulla base dei controlli eseguiti dal Servizio fitosanitario. Dal 2005, data dei primi trattamenti, ad oggi, comunque, vista la buona efficacia dei due trattamenti con Applaud, il 3° trattamento, non è mai stato necessario in maniera generalizzata, ma solamente in alcuni casi particolari. Invitiamo a volerci segnalare eventuali sintomi sospetti della flavescenza dorata. Le viti con i sintomi devono essere estirpate.

Presso il nostro Servizio è a disposizione una scheda tecnica con la descrizione della malattia, che può essere consultata anche sul sito www.ti.ch/fitosanitario, dove sono riportate anche delle foto con i sintomi, che, ricordiamo, si presentano nel modo seguente:

Foglie: la lamina fogliare si ispessisce, assumendo una consistenza cartacea e nelle varietà più sensibili si accartocchia verso il basso con la tipica forma a triangolo. Le foglie presentano una colorazione gialla più o meno intensa su vitigni a uva bianca, oppure violacea-vinosa su varietà a frutto rosso. Le colorazioni possono essere limitate a un solo settore della foglia oppure interessare tutta la lamina fogliare comprese le nervature.

Tralci: rimangono erbacei con parziale e irregolare lignificazione. Di consistenza gommosa, tendono a piegarsi verso il basso, conferendo alla pianta un aspetto prostrato. Disseccando i tralci assumono una colorazione nerastra.

Grappoli: appassiscono fino a seccare completamente, o in caso di infezione di più anni non appaiono nemmeno.

Questi sintomi non sono da confondere con quelli del mal dell'esca, malattia causata da un complesso di funghi, ben presente nel nostro Cantone, con la forma repentina, disseccamento improvviso del ceppo e la forma lenta.



Flavescenza dorata su Merlot



Flavescenza su Chardonnay



Mal dell'esca

TIGNOLE DELL'UVA : È INIZIATO IL 2° VOLO

Il volo delle tignole dell'uva che darà origine alla seconda generazione è iniziato e al momento si catturano delle tignole (*Eupoecilia ambiguella*) e molto meno tignolette (*Lobesia botrana*). Nelle zone dove durante gli ultimi anni si sono riscontrati dei danni sugli acini consigliamo di intervenire a partire dalla prossima settimana. Per la lotta proponiamo i seguenti prodotti che non sono tossici per le api e per i teflodromi:

- **Mimic** (tebufenozid), regolatore della crescita degli insetti (RCI), agisce su tutti gli stadi larvali e va utilizzato al momento della schiusura delle uova.
- **Nomolt** (teflubenzuron), inibitore della crescita degli insetti (ICI) esplica un'azione ovicida e larvicida. Agisce unicamente nei confronti della tignoletta.
- **Prodigy** (metoxifenozid), regolatore della crescita (RCI) e nel contempo ovicida.
- **Delfin, Dipel F, Agree WP, Xen Tari WG** (*Bacillus thuringiensis*), il trattamento va effettuato alla schiusura delle uova. Aggiungere 1-2% di zucchero. Il trattamento deve essere ripetuto dopo 10-15 giorni. L'azione migliore di questi prodotti viene esplicita con temperature elevate attorno ai 20-25 °C. Questi prodotti sono ammessi anche in produzione biologica.
- **Steward** (indoxacarb), agisce per contatto e ingestione ed ha un'azione ovicida e larvicida.

NEOFITE INVASIVE

POLIGONO DEL GIAPPONE

Le prime settimane di luglio sono il momento giusto per eseguire lo sfalcio del poligono del Giappone qualora si decidesse di effettuare una lotta con erbicidi (vedi bollettino fitosanitario numero 14). Ricordiamo che il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e le altre specie esotiche di poligono (*Reynoutria sachalinensis*, *R. x bohémica* e *Polygonum polystachyum*) formano in breve tempo focolai monospecifici, grazie alla crescita rapida, la riproduzione vegetativa efficace e la presenza di rizomi in profondità. Per questo motivo è importante conoscere i metodi di lotta ed eseguirli nel periodo giusto. Il metodo di lotta va scelto a dipendenza dell'ubicazione e della grandezza del focolaio.

Lotta con erbicidi: il trattamento fogliare con erbicidi porta a una riduzione fino al 90% del focolaio già dopo il primo anno. Le piante vanno tagliate **nella prima metà di luglio e sei settimane dopo il taglio, quindi nella seconda metà di agosto, vanno trattate con una soluzione di glifosato al 2%**. Gli interventi eseguiti con erbicidi in altri periodi sono inutili perché non colpiscono l'apparato radicale. Ricordiamo che l'impiego di prodotti fitosanitari è proibito: nelle acque superficiali e in una striscia di 3 m di larghezza lungo le rive stesse, nel bosco e in una striscia di 3 m di larghezza lungo il suo margine, su tetti, terrazze, spiazzi adibiti a deposito (parcheggi inclusi), su e lungo strade, sentieri, spiazzi, scarpate e strisce verdi lungo le strade e i binari ferroviari, nelle siepi e nei boschetti campestri nonché in una striscia di 3 m di larghezza lungo gli stessi, nei cariceti, nelle paludi e nelle riserve naturali.

Lotta meccanica: lo sfalcio intensivo non permette di eliminare completamente un focolaio, ma ne diminuisce l'estensione. Grazie a sei sfalci all'anno, dopo il primo anno la riduzione della biomassa è di oltre il 50%, dopo il quarto anno dell'80%. Il primo taglio va eseguito quando i

fusti raggiungono il mezzo metro di altezza, indicativamente da aprile ad ottobre, 1-2 volte al mese.

Lotta biologica: il pascolo intensivo e di breve durata con pecore, capre, mucche, asini o cavalli porta all'indebolimento delle piante; il principio di lotta è analogo a quello dello sfalcio. Esso va ripetuto più volte sull'arco della stagione vegetativa, tra aprile e ottobre. Il poligono è una pianta foraggera di buona qualità grazie all'alto contenuto di azoto. Inoltre la messa a dimora di specie indigene concorrenziali quali per esempio i salici, l'ontano comune e la cannuccia di palude, previene la colonizzazione di nuove aree.

Estirpazione manuale: nei giovani focolai l'estirpazione manuale porta all'eliminazione completa delle piante, poiché l'apparato radicale è ancora poco sviluppato.

Tutti i dettagli su come combattere i poligoni esotici, sono riportati sul foglio informativo "Lotta ai poligoni esotici" che può essere richiesto sotto forma cartacea presso il nostro Servizio oppure online su

http://m4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/organismi/documenti/Lotta_poligoni_esotici.pdf.

Nella lotta al poligono del Giappone è importante:

Intervenire il più presto possibile: un focolaio giovane è più facile da eradicare. Con il tempo, infatti, i rizomi si sviluppano fino a 3 m di profondità e si estendono in un raggio di 7 m dal nucleo visibile.

Non disperdere i frammenti di pianta (fusti e rizomi): la prevenzione è fondamentale. Per evitarne la disseminazione è importante non disperdere frammenti di pianta, 1-2 cm sono sufficienti per creare un nuovo focolaio. Il taglio dei fusti va quindi eseguito in modo netto (non utilizzare il decespugliatore a filo e macchine trincianti), la superficie va ripulita da tutto il materiale vegetale (fusti e rizomi) e lo smaltimento va eseguito con i rifiuti solidi urbani in sistemi chiusi (benna chiusa, camion coperto o sacchi). Alla fine dell'intervento è fondamentale pulire accuratamente gli attrezzi e i veicoli per evitare di trasportare pezzi di poligono nei successivi luoghi di intervento.

Non spostare terra contaminata: pratica vietata, spesso la causa della creazione di nuovi focolai.

Verificare l'efficacia dell'intervento: gli interventi devono essere eseguiti fino alla totale scomparsa del focolaio.

Servizio fitosanitario